# AMICI DI DON ORIONE

MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI DON ORIONE · GENOVA

Anno LXI - N. 5 •
Settembre Ottobre 2022

Poste Italiane s.p.a. • Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CDM Bergamo

I VALORI DI DON ORIONE

## ANIME! ANIME!

# EDITORIALE

Nelle tante sue lettere Don Orione poneva nella intestazione alcune parole o sigle, che esprimevano i valori, gli ideali della sua vita: G.M.P.A. ("Gesù Maria Papa Anime"!) e soprattutto "Anime e Anime!" (ricorre più di 6.500 volte nel *corpus* degli scritti).

Lui stesso racconta che "Anime! Anime!" era il motto che usava ancor chierico con i ragazzi che faceva giocare nel cortile dell'Arcipretura di Pontecurone. Diventerà il programma della sua vita sacerdotale: *"La salvezza delle anime sia il mio paradiso e la suprema mia beatitudine"*; *"Fine del sacerdozio è di salvare le anime e di correre dietro, specialmente, a quelle che, allontanandosi da Dio, si vanno perdendo"*. In una lettera da Buenos Aires il 7 agosto 1935, festa di San Gaetano, ricordava che questo santo era chiamato "venator animarum" e perciò invitava i suoi chierici e sacerdoti ad essere anch'essi *"cacciatori di anime"*. Tutte le anime, anche le più depravate e lontane da Dio, perché *"tutte sono amate da Cristo, per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve"*. Nel giorno della sua Prima Messa Don Orione aveva chiesto al Signore di salvare il numero più grande possibile di anime, anzi le anime di tutti quelli coi quali avrebbe parlato, trattato anche per la strada. *"Nella prima Messa ho chiesto che tutti quelli che, in qualsiasi modo, avessero avuto a trattare con me si fossero salvati. Ed ho motivo di credere che il Signore e la Madonna mi abbiano già concessa questa grazia"*. È arrivato addirittura ad invitare ad *"abbracciare tutti eccetto il diavolo, e se si potesse anche quello, abbracciare tutti eccetto l'errore manifesto: gli erranti non solo accoglierli ..."*.

Il messaggio per noi, ribadito nella lettera del 1926 e indirizzata proprio ai sacerdoti che seguivano le opere di Genova, è molto esplicito: *"Datevi attorno ... portate le anime a Gesù e Gesù alle anime!"*.

Chiediamo a Don Orione di prendersi cura delle nostre anime, della nostra vita, di quella delle nostre famiglie, ma soprattutto dei nostri Ospiti, che ci sono stati affidati perché diamo loro *"col pane del corpo il divino balsamo della fede"*.

## SOMMARIO


**SEGUI LA STELLA**
- Editoriale 2
- Anime! Anime! 3
- Udienza alla Famiglia Orionina 8
- Incontri di anime 10

**OPERA VIVA**
- Tempo d'estate 12
- Sassello: una tradizione che ritorna 13
- La fiaba di Biancaneve e i sette nani 14


# ANIME! ANIME!

**Il desiderio delle anime è una delle più importanti ed evidenti caratteristiche della spiritualità orionina. Don Orione avrebbe voluto salvare tutte le anime che il Signore avesse posto sul suo cammino. Secondo un conteggio informativo questa espressione, nelle varianti "Anime, Anime", "Anime e Anime", compare più di 6.000 volte nel *corpus* epistolare.**

***"Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli!"***

È del 4 aprile 1897 la lettera indirizzata al futuro Card. Carlo Perosi che gli aveva chiesto confidenzialmente quale progetto di fondazione aveva in testa. Don Orione confida: *"Sento un grandissimo bisogno di gettarmi sul cuore del nostro caro Signore Crocifisso e di morire amandolo e piangendo di carità...e abbracciare tutte le anime e salvarle tutte, tutte... Correre per tutta la terra e per tutti i mari e mi pare che la carità immensa di Nostro Signore Gesù darà la vita a tutta la terra e a tutti i mari, e tutti chiameranno Gesù Cristo"*[1].

In una lettera del settembre 1898, Don Orione dava informazioni ad un giovane aspirante sulla nascente Congregazione ancora poco nota e così si esprime: *"Le mie regole voi non le conoscete, ma voi conoscete la mia vita e il fine per cui lavoro: niente per me, tutto per Dio e la Santa Chiesa Romana, e qualunque sacrificio per farmi santo e salvare e consolare anime di miei fratelli. Un cuore senza confini perché dilatato dalla carit*à del mio Dio, Gesù Crocifisso"[2].

Suo grido fu *"Anime!, Anime!*[3] Significativo un ricordo dello stesso Don Orione:" *Quando, chierico, ero circondato da alcuni ragazzi, si giocava con questi nel cortile dell'Arcipretura. E quando avevamo terminato di giocare avevamo una parola d'ordine che nessuno capiva, neanche il parroco. E la parola d'ordine è rimasta anche nel programma della nostra Congregazione. Era il motto: Anime! Anime! Avete letto più di una volta questo grido nelle intestazioni delle lettere, grido che è tutto un programma. Anime! Anime!"*[4].

L'amore per le anime, che *"tutte Cristo vuole salve"* e per le quali Don Orione chiede *"ponimi Signore sulla bocca dell'inferno, perché io, per la misericordia tua, lo chiuda"*, lo rivelò nel testo conosciuto con il titolo *"Anime! Anime!"*. Sono pagine di alta mistica e vibrante lirismo. Racchiudono le linee essenziali del programma spirituale e apostolico di Don Orione espresso con la semplicità e la concretezza del Vangelo:

*"Non saper vedere e amare nel mondo*
*che le anime dei nostri fratelli.*
*Anime di piccoli,*
*anime di poveri,*
*anime di peccatori,*
*anime di giusti,*
*anime di traviati,*
*anime di penitenti,*
*anime di ribelli alla volontà di Dio,*
*anime di ribelli alla Santa Chiesa di Cristo,*
*anime di figli degeneri,*
*anime di sacerdoti sciagurati e perfidi,*
*anime sottomesse al dolore,*
*anime bianche come colombe,*

1 *Scritti* 115, 142; 110, 149.
2 *Scritti* 102, 32.
3 Questa espressione la troviamo, scritta dal giovane chierico Orione, sui vetri della porta dell'economato del seminario, ora custodita nella cameretta di Don Orione al "Paterno" di Tortona.
4 *Parola* XII, 119.

*anime semplici pure angeliche di vergini,*
*anime cadute nella tenebra del senso e*
*nella bassa bestialità della carne,*
*anime orgogliose del male,*
*anime avide di potenza e di oro,*
*anime piene di sé,*
*anime smarrite che cercano una via,*
*anime dolenti che cercano un rifugio*
*o una parola di pietà,*
*anime urlanti nella disperazione*
*della condanna*
*o anime inebriate dalle ebbrezze*
*della verità vissuta:*
*tutte sono amate da Cristo,*
*per tutte Cristo è morto,*
*tutte Cristo vuole salve*
*tra le braccia e sul suo cuore trafitto.*
*La nostra vita e tutta la nostra*
*Congregazione deve essere*
*un cantico e insieme*
*un olocausto di fraternità universale*
*in Cristo.*
*Vedere e sentire Cristo nell'uomo.*
*Dobbiamo avere in noi*
*la musica profondissima della carità.*
*Per noi il punto centrale dell'universo*
*è la Chiesa di Cristo,*
*e il fulcro del dramma cristiano, l'anima.*
*Io non sento che una infinita,*
*divina sinfonia di spiriti,*
*palpitanti attorno alla Croce,*
*e la Croce stilla per noi goccia a goccia,*
*attraverso i secoli,*
*il sangue divino sparso*
*per ciascun'anima umana"*[5].

Don Orione in questa lunga litania sembra suggerirci di aver incontrato tutte queste tipologie di anime, scoprendo in alcune la bellezza spirituale ed in altre la umana miseria. Rivela una sintonia con il cuore misericordioso di Gesù la cui sete di anime in croce è anche la sua stessa sete, perché vuole che tutte siano salve, tutte sono da riportare a Cristo nella Chiesa: *"Dalla croce Cristo grida: sitio! Terribile grido di arsura, che non è della carne, ma è grido di sete d'anime, ed è per questa sete delle anime che Cristo muore"*[6].

5 *Scritti* 57, 103-104.
6 *Scritti* 57, 103-104.

Don Orione ha vissuto il suo sacerdozio avendo gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: una carità grande per tutti fino all'olocausto della vita: *"La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini, ai più miseri come ai più fisicamente e moralmente deformi, ai più colpevoli, ai più avversi"*[7].

Questo amore per le anime è confermato da numerose testimonianze raccolte nel corso del Processo Apostolico di Tortona,[8] ne riportiamo solo alcune:

*"La salute delle anime è stata l'ansia del cuore di Don Orione. L'espressione: "Anime, Anime! che ricorre in testa alle sue lettere, dice chiaramente il suo anelito per il bene spirituale e la salvezza delle anime"* (Testimonianza di Don Giuseppe Dutto).

*"In cima ad ogni suo lavoro era la salvezza delle anime: in testa ad ogni suo scritto era sempre il sospiro della sua anima: Anime, Anime!: le opere di assistenza corporale erano sempre indirizzate ad un solo fine: la salvezza dell'anima"* (Testimonianza, Cribellati).

*"Lo stesso motto: Anime, Anime! che Egli metteva in testa ai suoi scritti, non era solo una frase, ma era l'indice del completo sacrificio della sua vita sacerdotale spesa per la salvezza delle anime"* (Testimonianza, Sterpi).

Don Orione sente *un amore sviscerato* che è amore di misericordia per tutte le anime, vuole abbracciarle tutte; vuole che nessuna si perda fino ad offrire sé stesso come vittima:

*"Ponimi, Signore, sulla bocca dell'inferno,*
*perché io, per la misericordia tua, la chiuda.*
*Che il mio segreto martirio*
*per la salvezza delle anime,*
*di tutte le anime,*
*sia il mio paradiso*
*e la suprema mia beatitudine.*
*Amore delle anime, anime, anime, anime!*
*Scriverò la mia vita*
*con le lacrime e con il sangue"*[9].

7 Cfr. *Fil* 2,5.
8 vol. II, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1976.
9 *Scritti* 57, 103-104; cfr. A. Belano, *Sulla bocca dell'inferno. Sostituzione ed espiazione vicaria in S. Luigi Orione,* in Rivista di Ascetica e Mistica, 2003, n. 4, pp. 737-777.

Nel commentare questo stupendo brano, Gaetano Piccinini parla di *"un mistero d'amore"*[10], altri definiscono quelle provocanti parole *"frasi roventi e incandescenti"*[11], *"parole infuocate e degne dei più alti mistici"*[12], *"una pagina tra le più belle, se non la più bella"*[13], *"fiamma di apostolico olocausto"*[14].

Nella sua ansia apostolica era particolarmente proteso verso i fratelli più lontani e più spiritualmente bisognosi. Una volta disse ad uno dei suoi sacerdoti di Venezia: *"Caccerei le mani nell'inferno per riscattare delle anime"*[15]. Analoga espressione ritroviamo nella testimonianza di Don Giuseppe Zambarbieri resa nel corso del processo di beatificazione, secondo il quale, un giorno Don Orione, parlando della sua sollecitudine per i fratelli perduti e abbandonati, ebbe a dire: *"Se il Signore mi permettesse di andare all'inferno, in un soffio d'amore e di carità, vorrei cavarli anche di là"*[16].

Il suo amore per la salvezza delle anime e di tutte le anime è svelato nel *"desiderio"* espresso il giorno della sua prima S. Messa celebrata il 14 aprile 1895. *"È stato nella sua prima Messa* - scrive Don Sterpi- *che Don Orione ha chiesto la grazia della salvezza per tutte le anime che avrebbe incontrato sul suo cammino"*[17]. Così attesta il conte Agostino Ravano, insigne benefattore genovese che ebbe una lunga e intima amicizia con Don Orione: *"Mi raccontava il Servo di Dio che, il giorno della sua Ordinazione sacerdotale, egli aveva domandato al Signore di salvare il numero più grande possibile di anime, anzi le anime di tutti quelli coi quali avrebbe parlato,*

10 *Positio,* Testimonianza Piccinini, § 1461.
11 G, De Luca, *Una pagina rivelatrice di Don Orione,* in "Nuova Antologia", marzo 1943, p. 13.
12 D. Mondrone, *Don Orione ha avuto il suo biografo,* in "L'Osservatore Romano", mercoledì 23 ottobre, p.7; giovedì 24 ottobre 1974, p.7.
13 *Positio,* Testimonianza Giovanni Venturelli, § 2821.
14 A. Gemma, *Don Orione. Un cuore senza confini,* Barbati-Orione Editrice, Seregno 1990, p.127.
15 Riportato in Douglas Hyde, *Il bandito di Dio. Storia di Don Orione, "Padre dei poveri",* Paoline, Bari 1960, p. 115.
16 *Positio,* Testimonianza Giuseppe Zambarbieri, § 1978.
17 Archivio Generale Opera Don Orione (ADO), Posizione Sterpi, I a (lettera del 15 novembre 1950).

*trattato o incontrato, anche per la strada. E che il Signore gli aveva fatto conoscere che la grazia gli era stata concessa"*[18]. Il confidente Ing. Paolo Marengo dichiara: *"Come grazia particolare, durante la celebrazione della prima Messa, Don Orione aveva domandato a Dio la salvezza delle anime di tutti coloro che, per qualsiasi titolo, avessero attirato, anche per un solo istante, la sua attenzione anche su quanti si fosse posato, in qualche modo, il suo pensiero, tutti fossero salvi..."*[19].

La grazia chiesta da Don Orione in occasione della sua prima Messa pone al centro della sua spiritualità e del suo apostolato la sete del Cristo per le anime, in una prospettiva cristologica e insieme soteriologica.

La sua richiesta non fu dettata dall'entusiasmo. Egli pagò di persona immolandosi per le anime durante tutta la vita. Era quanto riconfermò nella lettera del 26 giugno 1922 scritta durante il viaggio di ritorno dall'America latina: *"Fa, o mio Dio, che tutta la mia vita sia un olocausto, sia un inno, un cantico sublime di divina carità e di consumazione totale nell'amore a Te, o Signore"*[20].

Don Orione vive il suo sacerdozio come sacramento di misericordia: la sua opzione preferenziale sono i più lontani da Dio, modellando il suo ministero sacerdotale sulla parabola del Buon Pastore. Questo rivela in un suo scritto: *"Fine del sacerdozio è di salvare le anime e di correre dietro, specialmente, a quelle che, allontanandosi da Dio, si vanno perdendo. Ad esse devo una preferenza, non di tenerezza, ma di paterno conforto e di aiuto al loro ritorno, lasciando, se necessario, le altre anime meno bisognose di assistenza. Gesù non viene per i giusti, ma per i peccatori. Preservatemi, dunque, o mio Dio, dalla funesta illusione, dal diabolico inganno che io prete debba occuparmi solo di chi viene in chiesa e ai sacramenti... Solo quando sarò spossato e tre volte morto nel correre dietro ai peccatori, solo allora potrò cercare qualche po' di riposo presso i giusti. Che io non dimentichi mai che il ministero a me affidato è un ministero di misericordia, e usi coi miei fratelli peccatori un po' di quella carità infaticabile che tante volte usate verso l'anima mia, o gran Dio..."*[21].

Fine del suo sacerdozio è di essere ministro di misericordia, specialmente come Gesù verso i peccatori. San Cassiano ricordava che un segnale che un'anima è stata purificata con il fuoco divino, è la capacità di aver compassione dei peccatori.

*"Cercava di avvicinare chiunque fosse nel bisogno*, - ricorda una testimonianza - *trasfondendo in essi quel sentirsi abbandonati nell'abbraccio misericordioso di Dio ed adoperare tutto ciò che potesse meritare come strumento di bene, per la gloria di Dio, cioè la salvezza delle anime"* (Testimonianza Cribellati).

Il tratto di Buon Pastore Don Orione lo ha sempre avuto, non solo nell'esercizio sacerdotale improntato ad amministrare la Grazia sacramentale del perdono, ma anche nell'infondere nei cuori travagliati e affranti la certezza e la dolcezza dell'amore di Dio. Riporto a riguardo ancora una testimonianza: *"Viscere di carità Don Orione ebbe per i peccatori, presso molti dei quali gravemente ammalati è stato chiamato. Si sarebbe detto che egli aveva un dono particolare per giungere al cuore anche dei più induriti. Non vi era difficoltà o sacrificio che lo trattenesse quando si trattava di ricondurre un'anima a Dio"* (Testimonianza Bariani).

Lo zelo apostolico di Don Orione per i più lontani lo rivela il suo continuo "correre" pur di arrivare a tutti e a tutti portare quell'amore di Dio che ha la sua sorgente nel "cuore" e nelle "viscere materne" di Dio stesso. Valga ancora una testimonianza della *Positio: "Don Orione esercitò le opere di misericordia spirituali in grado veramente eroico. Lo zelo per la salute delle anime lo divorava veramente: le parole Anime Anime! con cui iniziava le sue lettere, esprimono anche l'ansia del suo cuore e il programma che si era proposto raggiungere con il suo ministero sacerdotale"* (Testimonianza Suor Maria Rosaria).

Questa dimensione oblativa, nel solco dell'offerta sacrificale per la salvezza delle anime, si trova in significativi contesti della vita di Don Orione, si riscontra anche nella numerosa corrispondenza, e a partire addirittura dall'intestazione: è noto infatti che Don Orione apponeva all'inizio delle sue lettere il motto programmatico *"Anime! Anime!"*, con il quale egli intendeva caratterizzare il suo dire e agire e quello dei suoi religiosi e collaboratori laici. In data 23 dicembre 1911 scrive al Papa notificando il suo desiderio vicario per la salvezza delle anime: *"...Supplico la Santità Vostra di non rifiutare l'umile offerta, poiché, colla grazia di Dio, spero di corrispondere con più amore in avvenire, e di consumarmi tutto a servire il Signore e la S. Chiesa con vera umiltà e fedeltà, e a salvare anime, e a darVi delle consolazioni"*[22].

Risale al gennaio 1939 un'altra stupenda pagina orionina, conosciuta con il titolo di *"Servire negli uomini il Figlio dell'uomo"*, dove con parole dense e ardenti, dirette e sincere Don Orione ripropone il tema dell'offerta vicaria, ma sul finire esso raggiunge il suo vertice mistico e poetico: *"...Salvare sempre, salvare tutti, salvare a costo di ogni sacrificio, con passione redentrice, con olocausto redentore. Noi siamo inebriati della carità e i pazzi della Croce di Cristo Crocifisso. Soprattutto, con una vita umile, santa, piena di bene, ammaestrare i piccoli e i poveri, a seguire la via di Dio. Vivere in una sfera luminosa, inebriati di luce e di divino amore di Cristo e dei poveri, e di celeste rugiada, come l'allodola che sale cantando nel sole. La nostra mensa sia come un'antica agape cristiana. Anime! Anime! Avere un grande cuore e la divina follia delle anime"*[23].

**DON PAOLO CLERICI**

18 ADO, Posizione Ravano, IV, 14.
19 ADO, Miscellanea, A.7, p. 348.
20 *Lettere* I, p. 425.
21 *Scritti* 99, 36a.
22 *Scritti* 127, 123.
23 Il testo è riportato in *Lo spirito di Don Orione. Dai suoi scritti, dalla sua parola, presentato ai suoi religiosi*, vol. I, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma-Tortona 1989, pp. 89-91; *In cammino con Don Orione. Dalle lettere*, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1972, pp. 324-327; *Sui passi di Don Orione. Sussidio per la formazione al carisma*, Dehoniane, Bologna 1996, pp. 313-314. L'unico studio su questo brano è il commento di Padre Pio Mogni, *Servire negli uomini il Figlio dell'uomo*, Messaggi di Don Orione (1974) n. 21.

Foto tratta da donorione.org

# UDIENZA ALLA FAMIGLIA ORIONINA NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI S. LUIGI ORIONE

**A coronamento del XV Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza, lo scorso 25 giugno, Papa Francesco ha accolto in Udienza nella sala Clementina in Vaticano i partecipanti al Capitolo e una Delegazione della Famiglia Carismatica Orionina. Il Santo Padre ha ascoltato il messaggio di saluto dei Superiori Generali ed ha poi rivolto un discorso a tutti i presenti. Infine, si è fermato per un saluto e un sorriso a ciascun partecipante e per la foto di gruppo. Pubblichiamo qui di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai presenti all'Udienza:**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Saluto Don Tarcisio Gregorio Vieira, riconfermato Superiore Generale dei Figli della Divina Provvidenza, e voi tutti, cari membri della Famiglia carismatica Orionina. È una "pianta unica con molti rami", formata da religiosi, religiose, consacrate secolari e laici, tutti alimentati dal medesimo carisma di San Luigi Orione, del quale ricorre quest'anno il 150° anniversario della nascita, avvenuta a Pontecurone (Alessandria), il 23 giugno 1872.

Benedico con voi il Signore, che da quel seme – come dice il Vangelo – ha fatto crescere una pianta grande, che dà accoglienza, riparo e ristoro a tante persone, soprattutto quelle più bisognose e infelici. E mentre ringraziate e fate festa, sentite viva la forza del carisma, sentite l'impegno che esso richiede per essere seguaci e familiari di un grande testimone della carità di Cristo; l'impegno di rendere presente, con la vostra vita e la vostra azione, il fuoco di questa carità nel mondo di oggi, segnato dall'individualismo e dal consumismo, dall'efficienza e dall'apparenza.

Così scriveva Don Orione agli inizi del Novecento: «Noi viviamo in un secolo che è pieno di gelo e di morte nella vita dello spirito; tutto chiuso in sé stesso, nulla vede che piaceri, vanità e passioni e la vita di questa terra, e non più». E si domandava: «Chi darà vita a questa generazione morta alla vita di Dio, se non il soffio della carità di Gesù Cristo? [...] Noi dobbiamo dunque chiedere a Dio non una scintilla di carità, [...] ma una fornace di carità da infiammare noi e da rinnovare il freddo e gelido mondo, con l'aiuto e per la grazia che ci darà il Signore» (*Scritti* 20, 76-77).

Voi, Figli della Divina Provvidenza, come tema del vostro Capitolo Generale da poco concluso, avete scelto un'espressione tipica dell'ardore apostolico di Don Orione: «Facciamoci il segno della croce e gettiamoci fidenti nel fuoco dei tempi nuovi per il bene del popolo» (*Scritti* 75, 242). Ci vuole coraggio! Per favore, che il fuoco non resti solo nel vostro focolare e nelle vostre comunità, e neppure solo nelle vostre opere, ma che possiate "gettarvi nel fuoco dei tempi nuovi per il bene del popolo".

Gesù disse di sé: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (*Lc* 12,49). Il fuoco di Cristo è fuoco buono, non è per distruggere, come avrebbero voluto Giacomo e Giovanni quando chiesero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» (*Lc* 9,54). No, non è quel fuoco. Ma Gesù rimproverò i due fratelli. Il suo è un fuoco di amore, un fuoco che accende il cuore delle persone, un fuoco che dà luce, riscalda e vivifica.

Nella misura in cui arde in voi la carità di Cristo, la vostra presenza e la vostra azione diventa utile a Dio e agli uomini, perché – scriveva San Luigi – «la causa di Cristo e della Chiesa non si serve che con una grande carità di vita e di opere, la carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori d'amore verso Dio. Opere di cuore e di carità cristiana ci vogliono! E tutti vi crederanno» (*Lettere* I, 181; *Scritti* 4, 280).

Giustamente, nel Capitolo Generale, avete messo al centro del rinnovamento la relazione con Dio, cuore della vostra identità. Il fuoco si alimenta ricevendolo da Dio con la vita di preghiera, la meditazione della Parola, la grazia dei Sacramenti. Don Orione fu uomo di azione e di contemplazione. Per questo esortava: «Gettiamoci ai piedi del Tabernacolo», e anche: «Gettiamoci ai piedi della croce», perché «amare Dio e amare i fratelli sono due fiamme di un solo sacro fuoco» (*Lettere* II, 397).

Cari fratelli e sorelle della Famiglia Orionina, oggi essere discepoli missionari, inviati dalla Chiesa, non è prima di tutto un fare qualcosa, un'attività; è un'identità apostolica alimentata continuamente nella vita fraterna della comunità religiosa o della famiglia. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (*Mt* 18,20). È importante curare la qualità della vita comunitaria, le relazioni, la preghiera comune: questo è già apostolato, perché è testimonianza. Se tra noi c'è freddezza, o, peggio, giudizi e pettegolezzi, che apostolato vogliamo fare? Per favore, niente chiacchiericcio. Il chiacchiericcio è un tarlo, un tarlo che corrompe, un tarlo che uccide la vita di una comunità, di un ordine re-

ligioso. Niente chiacchiericcio. So che non è facile, questo vincere il chiacchiericcio non è facile e qualcuno mi domanda: "Ma come si può fare?". C'è una medicina molto buona, molto buona: morderti la lingua. Ti farà bene!

La testimonianza dell'amore nella comunità religiosa e nella famiglia è la conferma dell'annuncio evangelico, è la "prova del fuoco". «Una comunità bella, forte – sono parole di Don Orione – e dove vive piena concordia dei cuori e la pace, non può non essere cara, desiderevole e di edificazione a tutti» (*Lettere* I, 418). E diventa attraente anche di nuove vocazioni.

Infine, vorrei tornare su quella esortazione a "gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi". Questo richiede di guardare il mondo di oggi da apostoli, cioè con discernimento ma con simpatia, senza paura, senza pregiudizi, con coraggio; guardare il mondo come lo guarda Dio, sentendo nostri i dolori, le gioie, le speranze dell'umanità. La Parola-guida rimane quella di Dio a Mosè: «Ho osservato la miseria del mio popolo [...]. Sono sceso per liberarlo» (*Es* 3,7-8). Dobbiamo vedere le miserie di questo nostro mondo come la ragione del nostro apostolato e non come un ostacolo. Il vostro Fondatore diceva: «Non basta piagnucolare sulla tristezza dei tempi e degli uomini, e non basta dire: O Signore! O Signore! Niente rimpianto di un'età passata. Niente spirito triste, niente spirito chiuso. Avanti con serena e imperturbabile operosità». (*Scritti* 79, 291). E niente chiacchiericcio, lo ripeto.

Il nostro tempo chiede di aprirci a nuove frontiere, di scoprire nuove forme di missione. Guardiamo a Maria, Vergine dell'intraprendenza e della premura, che parte in fretta da casa e si mette in strada per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. E là, nel servizio, Maria ebbe la conferma del piano della provvidenza di Dio. A me piace pregarla come "Nostra Signora in fretta": non perde tempo, va e fa.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio di essere venuti, e soprattutto per quello che siete e che fate. Benedico di cuore tutti voi e le vostre comunità. E per favore, vi chiedo di pregare per me. Grazie.

(Discorso integrale
fonte: www.vatican.va)

# INCONTRI DI ANIME

**Don Orione avrebbe voluto salve tutte le anime poste dalla provvidenza sul suo cammino, ma non stette ad aspettarle: se ne andò in cerca con lo zelo di un apostolo e l'amore di un padre.**

Il Senatore Boggiano Pico (n.d.r. amico e consigliere del nostro Santo Fondatore) riporta che *"Anime! Anime! È il grido che Don Orione ripete a sé stesso, ripete ogni giorno alla schiera crescente dei suoi figli: è il motivo che risuona nei cento alberghi della sua carità, nelle sue case di formazione, in tutti suoi istituti; si snoda nelle più alate strofe, che si eleva e dispiega in sinfonia perenne grandiosa, come un cantico di angeli nell'alto dei cieli."*[1]

Lo scorso 3 luglio per la famiglia orionina è stato un anniversario importante: 130 anni dal 3 luglio 1892, giorno in cui il chierico Orione aprì il suo primo oratorio per l'educazione cristiana dei ragazzi. Aveva iniziato impartendo lezioni di catechismo in un'angusta stanza ma, grazie ad una gentile concessione del Vescovo, si poté spostare, qualche tempo dopo, nel grande cortile dell'edificio.

Vediamo insieme gli avvenimenti di quel tempo: in pochi mesi Orione, seminarista ventenne fu circondato da centinaia di ragazzi in una città molto tranquilla, come era Tortona alla fine del XIX secolo. Il suo nome era ripetuto di bocca in bocca, di famiglia in famiglia, di parrocchia in parrocchia. I ragazzi, specialmente quando si sentono ascoltati, compresi e amati sono una grande cassa di risonanza del bene.[2]

L'allora chierico Luigi Orione, nell'anno successivo, nella domenica del 2 luglio 1893,

1 D. Sparpaglione, *Il Beato Luigi Orione*, Roma, Pan Paolo, 1998, p.202.
2 A. Gemma, *Don Orione*, Isernia, Quadrivium, 2000.

aveva dovuto chiudere definitivamente l'oratorio a causa di lamentele giunte al Vescovo per la confusione che i ragazzi creavano. Dopo aver chiuso, pose la chiave sulla mano di una statuetta della Madonna che stava nel cortile della casa del Vescovo e che aveva un manto azzurro. Poi salì, triste, nella sua stanza. Postosi a sedere, appoggiato con le mani sul davanzale, guardando l'oratorio chiuso, pregò e pianse, si addormentò e sognò. Ascoltiamo la sua descrizione:

*"Quella sera mi sono messo là allo scuro, alla finestra seduto a piangere, a guardare giù l'oratorio che non si sarebbe più aperto. Ho pianto come piange un bambino con l'abbandono e la fede e l'innocenza di un bambino. E ho pregato la Madonna e ho messo me e tutto l'oratorio nelle sue mani e pregando e piangendo e guardando l'oratorio, e facendo il sacrificio di tutto, e offrendolo tutto alla Madonna mi sono addormentato là, seduto e con il capo appoggiato al davanzale della terza finestrella, e ho fatto questo grande e santo sogno. Ho veduto tutto il giardino dell'oratorio pieno di fanciulli e su quella grande pianta, alta, alta, un pioppo, vidi la Madonna Santissima che stringeva nel suo braccio destro Gesù Bambino e proteggeva l'oratorio e mi guardava con molta consolazione e amore. Ed il manto s'allargava, s'allargava... così che non si distinguevano più i confini. Anche il cielo scomparve e al posto del cielo il manto azzurro della Madonna. Ed il numero dei ragazzi, di molti diversi colori, si andava straordinariamente moltiplicando, fino a sembrare tutto un formicolìo. Allora si volse a me la Madonna indicandomeli. E si udì da tutta quella massa un canto dolcissimo, il canto del Magnificat. La Madonna ha continuato l'oratorio e lo ha visibilmente protetto, e parve a me davvero che una mano divina rimovesse subito, come d'incanto gli ostacoli; e si continuò. La Madonna Santissima anche dopo ha mostrato la sua materna protezione su me e sull'Opera della Divina Provvidenza"*[3].

Pur sapendo di non poter riaprire l'oratorio Don Orione era sereno, lui stesso scrive *"... il mio cuore s'era allargato, era inondato da una pace, da una calma, da una gioia vivissima..."*[4].

Anni dopo, lui stesso definì questo sogno come non comune e una grande grazia del Signore: *"...l'oratorio gli uomini lo avevano chiuso, ma la mano della vergine santissima, quella mano che teneva la chiave dell'oratorio, aperse poi la prima casa della piccola congregazione"*[5]. In questo momento di grande difficoltà il suo sogno fu profetico per gli sviluppi futuri della congregazione e rappresentò tutte le anime che la provvidenza aveva posto e porrà sul suo cammino.

3 Fonte www.messaggidonorione.it
4 Don Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza, Vol I, p.766.
5 A. Gemma, *Don Orione*, Isernia, Quadrivium, 2000, p. 92.

# TEMPO D'ESTATE

**La piscina è un'attività piacevole e desiderata dai giovani del Centro Semiresidenziale Boggiano Pico, polo specializzato nel trattamento e nella riabilitazione dei disturbi del neurosviluppo dell'Opera Don Orione Genova. Ha inoltre una forte valenza riabilitativa perché mira a potenziare e acquisire le autonomie personali ed è occasione di reale inclusione sociale.**

Dopo due anni complicati dove, per forza maggiore, abbiamo dovuto rinunciare ad alcune delle attività più gradite dai nostri ragazzi, finalmente rieccoci nuovamente piscina!

L'attesa era enorme, ed all'annuncio dell'ufficialità della ripresa è scoppiato l'entusiasmo. L'estate è sinonimo di libertà e la piscina rispecchia pienamente questo stato d'animo.

Bene. Finalmente si parte!

La piscina è connubio tra divertimento e promozione di autonomia e abilità personali: in un contesto non troppo strutturato i giovani del Centro Semiresidenziale Boggiano Pico possono mettersi alla prova con le autonomie quotidiane (vestendosi e svestendosi negli spogliatoi, facendo la doccia, preparandosi la borsa con il necessario...) e con la giusta motivazione potenziandole e acquisendo sicurezza con l'obiettivo finale di generalizzare ciò che si è imparato nella vita di tutti i giorni.

Mattia è il ritratto dell'entusiasmo e chiede quotidianamente quando si tornerà alle Piscine Sciorba (N.d.R. struttura sportiva genovese che offre uno vero e proprio *Sport Village* all'aperto). Grandi soddisfazioni le regala anche Daniel che, nonostante un ingresso incerto, una volta entrato in acqua diventa inarrestabile dimostrando una tecnica da nuotatore professionista. Come non menzionare poi Jimmy, nonostante la poca confidenza con l'acqua, si regala momenti di relax a bordo piscina, ridendo con il suo inseparabile amico Daniele. Marzia, invece, è in trepidante attesa del martedì per abbronzarsi sul prato con le atre ragazze.

Per concludere, la piscina si conferma un ottimo mix di spensieratezza, verifica delle autonomie, ed inclusione sul territorio. Anche per noi operatori è un piacevole momento di aggregazione e condivisione con i nostri ragazzi.

MATTIA MORINI
**Operatore Socio Sanitario**

PAOLO CABULA
**Animatore e Operatore Socio Sanitario**

Foto: Mattia Morini

# SASSELLO: UNA TRADIZIONE CHE RITORNA

**Il Villaggio della Carità di Camaldoli, Casa del Piccolo Cottolengo Genovese che accoglie persone anziane, persone disabili e persone con patologie psichiatriche che per caratteristiche cliniche e sopraggiunte patologie non possono più permanere al proprio domicilio, riprende quest'anno un'importante tradizione: i giorni di vacanza al Sassello, cittadina situata sulle prime alture della provincia di Savona.**

Il Villaggio della Carità di Camaldoli quest'estate è tornato al Sassello!!

Dopo due anni di impossibilità a causa dell'emergenza pandemica, alcuni Signori che vivono nei reparti Don Pensa e Don Sterpi hanno trascorso qualche giorno di meritata vacanza presso Villa Periaschi, alla ricerca di un po' di fresco e di evasione dalla routine.

Per alcuni di loro si tratta di un vero e proprio ritorno a casa, considerati gli anni trascorsi nella tenuta a lavorare nei campi e ad aiutare Don Valentino Barbiero nella conduzione dell'azienda agricola.

Andare al Sassello significa poter fare una vera vacanza, facendo il bagno al lago, la colazione al bar del paese, le gite nei paesi vicini, la visita alla fattoria, e la spesa con gli operatori, decidendo insieme cosa mangiare. Molti Ospiti in questi due anni avevano espresso il desiderio di tornare in villeggiatura e di poter rivivere questa esperienza; grazie agli operatori che si sono resi disponibili, questo è stato possibile.

È doveroso, dunque, ringraziarli per aver regalato agli Ospiti tutto questo, facendogli rivivere, nuovamente, una fantastica vacanza.

L'EQUIPE DEL VILLAGGIO

Foto: Marzia Freddani

# LA FIABA DI BIANCANEVE E I SETTE NANI

**Un nuovo inizio per la Casa di Paverano che ha dato il via alla stagione teatrale. La cronaca di uno spettacolo atteso in cui ognuno ha contributo, come si fa in famiglia, per renderlo speciale. Quando si realizzano le cose con il cuore, impegno e sentimento, il risultato è garantito ed è una grande soddisfazione per tutti: Ospiti e collaboratori!**

Dopo un lungo tempo legato alla pandemia in cui abbiamo dovuto sospendere l'attività teatrale, con immenso piacere, siamo finalmente riusciti ad alzare il sipario e ad esibirci nel nostro bellissimo e prestigioso teatro (N.d.R. Teatro Von Pauer della Casa di Paverano, Casa del Piccolo Cottolengo Genovese che accoglie persone anziane e persone disabili che per caratteristiche cliniche e sopraggiunte patologie non possono più permanere al proprio domicilio). Non si poteva iniziare in modo migliore poiché il laboratorio teatrale ha presentato una delle più belle e famose fiabe che la storia ricordi: "Biancaneve e i sette nani": l'8 e il 9 giugno attori e pubblico si sono ritrovati completamente coinvolti da una atmosfera magica e fiabesca.

Dopo la magistrale presentazione dell'animatrice Stefania, che con la sua bella voce e il suo modo garbato è riuscita fin da subito a coinvolgere gli spettatori, si sono spente le luci in sala e si è accesa quella sul palco. Prima di iniziare un breve filmato ha mostrato le foto realizzate durante la lavorazione che hanno reso partecipi gli spettatori di tutto l'impegno necessario per realizzare la rappresentazione. Ed ecco che la fiaba ha avuto inizio e l'incantesimo si è realizzato: un turbinio di suoni, colori, uccellini cinguettanti hanno riempito il teatro. E poi, nitriti di cavalli scalpitanti, rumore di zoccoli al galoppo (un principe deve pure avere una entrata eclatante, no?), costumi multicolori, nanetti variopinti, pietre preziose... tutto incorniciato da scenografie dipinte a mano, interamente prodotte dal nostro laboratorio creativo. Gli applausi sono stati molto numerosi durante tutto lo spettacolo..

L'animatrice Loredana nel ruolo di Biancaneve sembrava direttamente uscita dal film. Per non parlare dei sette nani: Patrizia, nel ruolo di Brontolo, aveva il cipiglio bisbetico tipico di questo nanetto; Silvana, nel ruolo di Gongolo, sempre gioiosa e danzante; Dotto, interpretato da Giancarla, era saccente ma premuroso; Gabriella, nelle vesti di Pisolo, sbadigliava a più non posso; Luisa, nei panni di Eolo, aveva lo starnuto frequente. Per non parlare della dolcezza infinita di Lidia, nel ruolo di Mammolo, ed infine l'animatrice Giovanna, nelle vesti di Cucciolo, ha saputo guidare magistralmente i nostri nanetti in tutto il percorso della fiaba e anche nelle danze.

Alla fine della rappresentazione i commenti sono stati molteplici e tutti bellissimi!! Un successo strepitoso!

Grazie Salvatore, il nostro cameraman, per aver ripreso e creato un video di queste giornate. Un ringraziamento particolare è per Gisella che ha interpretato con grande maestria il ruolo della regina Grimilde per poi trasformarsi in una perfida strega che avvelenò la mela da donare a Biancaneve.

Un grazie va anche Leonardo nel ruolo del principe azzurro: ha saputo cantare e mimare con tutto l'ardore e l'amore per la bella principessa.

Non possiamo dimenticare i ruoli secondari ma non meno importanti come il libro, interpretato da Tiziana; gli animaletti del bosco, impersonati da Tina ed Annamaria (che è stata anche un coraggioso cacciatore).

Un particolare ringraziamento bisogna volgerlo a Giuseppina che ha rappresentato un memorabile specchio magico e ha studiato tutte le battute in rima a memoria.

Ringraziamo anche Pino che è divenuto un re e Daniele che si è prestato come narratore: entrambi hanno dedicato il loro tempo libero alla buona riuscita dello spettacolo.

Molto gradito è stato poter coinvolgere un altro reparto con la realizzazione di un piccolo video girato nel reparto Don Sciaccaluga attraverso la lettura di una Poesia da parte di Irene e Matilde.

Alla fine dello spettacolo sono state preziose le parole del nostro direttore (N.d.R. Don Dorino Zordan, Direttore del Piccolo Cottolengo Genovese) che ha sottolineato come finalmente fosse l'ora di tornare a riempire il nostro teatro e a proporre lavori che riescono a donare serenità e divertimento a tutti, sia ai nostri Ospiti, che al pubblico.

Tutti quanti ci siamo divertiti: noi attori, il pubblico e tutti coloro che hanno partecipato dandoci una mano. Gli intoppi sono stati tanti, ma sono stati risolti collaborando insieme, è stata una bella performance ma è necessario ricordare tutto il lavoro che c'è stato dietro le quinte: le lunghe e faticose prove in cui come ogni volta le nostre Signore e i nostri Signori hanno dato prova di impegno, di coraggio, di passione e di sentimento: sappiamo che quando facciamo le cose col cuore il risultato è garantito!

Ringrazio con tanto affetto tutti coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione di questo splendido progetto e vi invito già alla prossima rappresentazione teatrale che sicuramente riuscirà a regalarci, ancora una volta, la magia di una fiaba e la coesione di gruppo. Come ogni anno, sarà svolto con tanto impegno profuso tutti insieme per la nostra soddisfazione e la vostra gioia! Ancora grazie a tutti!

**LOREDANA GIULIANINO**
**Animatrice geriatrica**
**regista dello spettacolo**

*"Anime! Anime! Ecco il nostro programma, tutta la nostra anima, tutto il nostro cuore"*

(Don Orione)

# COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGO

**BORSA MISSIONARIA (€ 250)**
**(concorre all'acquisto di materiale – protesi, carrozzelle, ecc. – per le missioni)**

**BORSA FARMACEUTICA (€ 200)**
**(concorre all'acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)**

**BORSA DI STUDIO (€ 100)**
**(concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)**

**BORSA DI PANE (€ 75)**
**(integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)**

**LETTINI (€ 50)**
**(per la biancheria e il vestiario degli ospiti)**

**BANCHI (€ 25)**
**(per l'acquisto e il riordino delle suppellettili)**

# SCEGLIERE ORA PER ESSERCI SEMPRE

**Un testamento solidale è un atto semplice e di grande responsabilità, una scelta generosa che permette di lasciare in eredità i propri valori, garantendo l'impegno presente e contribuendo alla realizzazione di un mondo dove chi è più fragile non è lasciato solo.**
**Per avere maggiori informazioni sul testamento solidale, come disporre un lascito a nostro favore o fare una donazione, è possibile contattare il numero 010-5229399 o scrivere una mail all'indirizzo donorione@pcdo.it**

**Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, amici e a quanti ne facciano richiesta**
16143 GENOVA - Via Paverano, 55 • Tel. 010/5229.1
Conto Corrente Post. N. 00201160
**COORDINATE BANCARIE: IBAN IT68Q0503401422000000011600**
sito internet: http://www.donorione-genova.it
Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.
Direttore: Don Dorino Zordan – info@pcdo.it • Responsabile: + Giovanni D'Ercole
**Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorle (BG)**
Si comunica che i dati personali forniti, ivi incluso fotografie, ritratti e/o video, sono trattati nel rispetto della vigente normativa (Regolamento UE 2016/679 GDPR) e degli obblighi di riservatezza.